

XIX edizione del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo

Domenica 17 marzo si è conclusa la XIX edizione del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che ha sede in Oleggio. I fratelli più anziani del cammino, divisi in trentatré gruppetti, hanno pregato su centoquaranta persone che, per la prima volta, hanno partecipato al Seminario, affinché venissero portati alla luce i loro carismi, doni di grazia che il Padre ha dato a tutti, ma che devono essere riscoperti affinché portino molto frutto nella vita di ognuno, in quella delle comunità in cui si è inseriti e, in ultima analisi, nella Chiesa intera. Per otto domeniche consecutive la chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, nel pomeriggio, si è riempita di tante persone: effusionandi, padrini, madrine e uditori che, sfidando le avverse condizioni meteorologiche e la lontananza, hanno scelto di rispondere all'invito di Gesù che li chiamava accanto a sé per fare esperienza di Lui vivo e della potenza dello Spirito Santo. Il corso di Effusione, infatti, non consiste nell'imparare qualcosa di nuovo sullo Spirito Santo, ma nel permettergli di entrare con potenza nella nostra vita per portare a galla e guarire ciò che non va e amplificare quanto c'è di buono, affinché possiamo esserne edificati e diventare servizio ai fratelli, secondo l'esempio che ha lasciato Gesù. Tanta è stata la preghiera delle persone coinvolte e i frutti di grazia, di gioia, di pace e di Amore si sono resi evidenti e tangibili nel corso delle domeniche trascorse insieme. I vari incontri sono stati caratterizzati da un momento di preghiera di Lode iniziale, raccomandata in tutta la Scrittura per entrare alla presenza del nostro Dio, che non ha bisogno della nostra lode, ma che vive nelle lodi e ci invita al ringraziamento, per rendere bella la nostra vita e per accogliere la benedizione che Egli è sempre pronto a donarci in abbondanza. Alla preghiera faceva seguito la catechesi- condivisione perché, come dice S. Paolo, *"Siete stati salvati attraverso la stoltezza della predicazione"* che, per essere tale, non deve essere sterile propaganda, ma è destinata a veicolare Spirito Santo e ad essere seguita da segni di guarigione, liberazione e benedizione, proprio come accadeva quando parlava Gesù. La prima domenica, padre Giuseppe Galliano m.s.c., assistente spirituale della Fraternità, ha dato avvio alle catechesi dando un'interpretazione innovativa dell'episodio di Sodoma e Gomorra ed evidenziando l'importanza dell'accoglienza degli altri e di noi stessi. È fondamentale arrivare a integrare la parte razionale, maschile, e quella spirituale, femminile, per poter compiere un cammino nello Spirito, che porti alla piena conoscenza e realizzazione della nostra persona e, in ultima analisi,

alla felicità piena, che è il progetto che Dio ha per ognuno di noi. Nel secondo incontro, la dottoressa Maria Gabriella Bardelli ha parlato della malattia evidenziando che questa parte sempre da uno shock emozionale, dunque da una ferita dell'anima che si ripercuote sul nostro fisico. È dunque necessario guarire la ferita emozionale, attraverso la conoscenza di questa e la conseguente preghiera di guarigione interiore, che porta all'eliminazione dei sintomi di disagio fisico. È stata poi la volta di Enza Puliga, della comunità Betania di Cassinetta di Biandronno (VA), che, nella catechesi "Dio salva", ha ricordato come il nostro sia un Dio che ci è Padre e come tale voglia il meglio per i suoi figli, non certo la loro sofferenza o i loro sacrifici. Antonella Anghinoni, famosa biblista e ormai ospite consueta del Seminario, ha commentato l'episodio biblico di Davide e Betsabea, sottolineando il perdono incondizionato di Dio nei confronti di ogni nostro peccato e la legge spirituale secondo cui non è certo Dio che punisce il male commesso dall'uomo, ma è il male stesso che ritorna su chi l'ha compiuto... L'ultima catechesi, di Francesca Ferazza della Fraternità di Oleggio, parlava, invece, dell'importanza, per ogni persona che si è sentita attratta dal messaggio di Gesù, di fare un salto di qualità e di sentirsi chiamata a diventare "operaio" nel campo del Padre, ad assumersi la responsabilità dell'annuncio del Regno, per godere della felicità, beatitudine, che è la ricompensa di ogni servizio svolto in maniera libera e liberante. Alle catechesi sono seguiti momenti di preghiera: sulle singole persone, su tutta la Comunità, e Mistagogie, tra le quali, immancabile, quella del Riposo nello Spirito. Importantissime sono state le due Eucaristie di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrate durante il Seminario: in entrambe il Signore ha suggerito di pregare per gli Alberi Genealogici delle persone presenti, affinché fossero sanate situazioni di non amore che, di generazione in generazione, determinano malattie, dipendenze e problemi ricorrenti verso i quali non si riesce a trovare soluzione umana. Ricevuta la preghiera di Effusione, per tutti coloro che sono stati coinvolti in questa straordinaria avventura comincia un volo nuovo, su ali d'aquila, per vedere le cose secondo la prospettiva di Dio e per agire nel mondo con il Suo stesso Amore che diventa fattivo in ogni occasione generando consolazione, speranza, fiducia e festa. Lode sempre!!!

Francesca

Domenica 21 Aprile: FESTA DI FINE SEMINARIO
Aperta a tutti, presso il ristorante San Giovanni di Cressa (NO)
con cena, danze e canzoni
Prenotazione e pagamento: Vanna 333-2676498



EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Oleggio, 10 Febbraio 2013

I domenica di quaresima – Anno C

Lectures: Deuteronomio 26, 4-10; Salmo 91 (90); Romani 10, 8-13

Vangelo: Luca 4, 1-13

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di a questa pietra che diventi pane”. Gesù gli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo”. Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: “Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo”. Gesù gli rispose: “Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai”. Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra”. Gesù gli rispose: “È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo”. Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Iniziamo questa omelia con qualche parola sulle dimissioni del Papa che hanno costituito un gesto di grande benedizione per la Chiesa. Il Canone 332, comma 2, del Codice di Diritto Canonico dice che il Papa può dimettersi e le sue dimissioni non devono essere accettate da nessuno, perché il Papa è la più alta carica nella Chiesa e può dimettersi liberamente e con coscienza.

Nella Storia della Chiesa è il sesto Papa, che dà le dimissioni, liberamente è solo il secondo, dopo Celestino V: gli altri sono stati costretti. Papa Benedetto XVI non è stato costretto. il suo è stato un gesto d'Amore verso Chiesa. Egli ha vissuto la malattia di Giovanni Paolo II e si è reso conto che, quando un Papa è malato, non può decidere tante cose, gli altri lo fanno per lui. Per evitare questo, Papa Benedetto XVI ha consegnato il suo Ministero Petrinico, come successore di Pietro. Chi guida la Chiesa è il Pastore Supremo: Cristo Signore e il Papa non è “*il dolce Cristo in terra*”, come, sbagliando, pensava santa Caterina da Siena, egli è il successore di Pietro. Ognuno di noi, poi, deve diventare Gesù, l'Uomo perfetto, l'Uomo divinizzato, il Figlio dell'uomo. Ringraziamo il Signore, perché, in questa circostanza storica, nella quale la Chiesa deve stare al passo con i tempi e con i vari cambiamenti, avere un Papa nuovo significa cambiare tante cose in meglio. Il bello, per noi, deve sempre venire. Qualcuno, poi, ha detto che dalla croce non si può scendere. Il papato, però, non è una croce: il Papa, infatti, un monarca assoluto. Ringraziamo il Signore per questa primavera nuova, che sboccherà all'interno della Chiesa.

Oggi è l'anniversario della morte di mia mamma. Lo dico, perché il caso non esiste. Ieri, una signora mi parlava di un familiare malato e di un sogno che aveva fatto. Mi sono ricordato, pregando per questa persona malata, che mi era stata segnalata, che nei nostri sogni e

nella preghiera meditativa possiamo cambiare la realtà. Questa, infatti, non si cambia all'esterno, ma dall'interno di noi stessi. Se cambiamo la realtà dentro di noi, in automatico, cambierà anche quella all'esterno di noi. Mia madre, ufficialmente, è morta il 17 febbraio, ma, in realtà, se ne è andata due giorni prima. Mentre stavo riposando, mi è apparsa e mi ha detto: - Io me ne vado, ti saluto. Papà ti ha lasciato tanti soldi, io ti lascio la mia presenza. Io sarò sempre con te.- Mi sono alzato e mi sono avvicinato al suo letto: era in stato di dormiveglia. Ha poi cessato di respirare il sabato, alle 15.00, del 17 febbraio, questo perché era devotissima alla Madonna. Ho sognato mia madre due volte: la prima mi è apparsa in sogno per farmi accettare la donazione della casa di una persona, che aveva deciso, dopo la morte, di lasciarla alla Chiesa e io non la volevo accettare. Un'altra volta, stavamo camminando mia sorella, mia mamma e io per Palermo. Arrivati in via Pietro Merenda, a un certo punto, mia sorella e mia madre si staccano e mi dicono:- Noi ce ne andiamo.- Ho chiesto: - Ma Caterina viene con te?- Mia madre ha risposto: - La lascio con te, ma prenditene cura .- Io sono convinto che Caterina sarebbe morta, perché le erano stati diagnosticati noduli al seno. Grazie alla mia intercessione durante il sogno è ancora viva.

Vi dico questo, perché nei sogni, nella preghiera del cuore, nel canto in lingue, in questa dimensione mistica, noi possiamo chiedere, possiamo cambiare la realtà e salvare le persone, se lo vogliono. Ecco come noi abbiamo in mano chiavi di lettura per cambiare il mondo, che si muta da dentro di noi.

Mettere a posto il cuore

Nell'omelia del giorno delle Ceneri, Papa Benedetto XVI ha invitato, citando il profeta Gioele, a non soffermarsi a vedere gli scandali e a strapparci le vesti. È inutile gridare allo scandalo nella Chiesa o nella società: il

profeta Gioele invita a metter a posto il cuore, che deve essere, come quello di Dio, ricco di misericordia. Il Papa ha raccomandato ai preti di convertirsi per diventare testimonianza. Non dobbiamo soffermarci alle testimonianze negative, perché ci sono tanti santi, tanti preti bravi, all'interno della Chiesa, da osservare. Questa sia una Quaresima nella quale possiamo cambiare la Chiesa e la società: questo si può ottenere solo cambiando noi stessi all'interno.

Ed è questo il messaggio delle tre tentazioni, che subisce Gesù, che sono anche le nostre e che è bene cercare di capire. Le tentazioni non sono per tutti, sono solo per chi vuole fare un cammino nello Spirito. Siracide 2, 1: *"Tu, che ti presenti, per servire il Signore, preparati alla tentazione"*. 1 Corinzi 10, 13: *"Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via di uscita e la forza, per supportarla"*. La tentazione è un momento di prova e non è mai un fatto negativo. La tentazione vera e propria si ha quando si deve scegliere fra due beni e noi siamo portati a prediligere il bene minore. La tentazione cerca di distogliere Gesù dalla fedeltà al Suo messaggio e viene subito dopo il Battesimo. Gesù ha scelto di fare della sua vita un dono per gli altri ed ecco gli si presenta la tentazione. Nel Vangelo di Luca, tra il Battesimo e le tentazioni, è collocata la genealogia di Gesù. Oggi, noi celebriamo la Messa per l'albero genealogico e, come primo atto, adatteremo i bambini non nati. Mentre stavo celebrando la messa a Palermo, durante l'omelia, un uomo si è ricordato che, molti anni prima, sua moglie, d'accordo con lui, aveva abortito volontariamente. Durante l'omelia, ha dato il nome al suo bambino e gli ha chiesto perdono, sollecitato da quanto stavo dicendo. Dopo un quarto d'ora, questo uomo ha ricevuto una telefonata tramite la quale gli è stato confermato un posto di lavoro: era disoccupato. Si è accostato alla Comunione tremante e mi ha chiesto come fosse stato possibile tutto questo. A Pontecagnano, una signora mi ha detto che, da quando ha adottato i suoi due bambini non nati, la sua vita è cambiata, in meglio, naturalmente! Queste pratiche e le testimonianze che ne derivano, non sono qualcosa di religioso ed esterno a noi, servono, invece, per sistemare la nostra vita. Tutto quello che ci ha detto Gesù è per la nostra guarigione, liberazione, felicità. In questa Messa adottiamo i bambini non nati, ai quali attribuiamo, da subito, un nome. Preghiamo anche per omicidi, suicidi, dispersi in guerra: dobbiamo cercare di conoscerli. Ogni volta che celebriamo la Messa per l'albero genealogico, possono emergere fatti dei quali non eravamo a conoscenza. Bisogna conoscere gli eventi, per toglierli: è la differenziazione, cara a Freud. Più differenziamo gli eventi, più li stacciamo da noi. Nella religione siamo sempre vittime di un passato, che ci rincorre. Nella fede siamo le persone del futuro, quelle che guardano avanti e che credono nel bello, che deve venire. Il segreto è vivere il momento presente (ucronia: fuori dal tempo). Mettiamo gli errori del passato nell'albero genealogico e passiamo a vivere il presente, in funzione di un futuro meraviglioso. Salmo 23: *"Il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad*

PENTECOSTE 2013

"Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12,49)

***Giornata di lode e adorazione promossa da
Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento
Carismatico Cattolico, 19 Maggio 2013
Palazzetto "Sporting Palace" - C.so Trieste, Novara***

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

- Ore 9.00: Accoglienza
- Ore 9.30: Preghiera di Lode
- Ore 10.30: Catechesi di Francesca Ferazza: *"Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!" (Lc 12,49)*
- Ore 11.00: Mistagogia dell'Unzione
- Ore 12.00: Pausa pranzo
- Ore 14.00: Preghiera di lode e presentazione delle Comunità presenti
- Ore 14.30: Eucaristia di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti e preghiera di Effusione presieduta da p. Giuseppe Galliano msc
- Ore 18.00: Conclusione e saluti

PER ARRIVARCI:

Uscita A4 "Novara Est", proseguire per "Novara centro" verso la tangenziale, uscita tangenziale N.4 "Galliate", poi a sinistra in corso Trieste, alla prima rotonda parcheggio a sinistra. Possibilità di ristorazione nelle immediate vicinanze.

INFORMAZIONI:

Daniela (334-2542073) - Carlo (334-6522778)

acque tranquille mi conduce..."Questo è il nostro presente e il nostro futuro.

La prima tentazione

La prima tentazione è quella del pane. Il diavolo dice a Gesù: *"Di' a questa pietra che diventi pane"*. La risposta di Gesù sarà che Lui diventa pane, ma c'è di più: un elemento fondamentale, importante per la nostra vita. Gesù è capace di trasformare la pietra in pane e, se Lui può farlo, lo possiamo anche noi. Trasformare la pietra in pane significa che tutte le realtà dure, di morte possono trasformarsi in vita. I vecchi alchimisti trasformavano il piombo in oro. Anche noi possiamo trasformare tutte le situazioni negative della nostra vita, dure come le pietre, nel pane della vita. Il nostro cammino spirituale ci porta alla conversione che deve essere rivolta a questa dimensione. Filippesi 4, 13: *"Tutto posso in Colui che mi dà la forza"*. La tentazione in questo cambiare la pietra in pane è per se stesso. Gesù ha detto che noi realizziamo la nostra vita nella misura in

cui ci doniamo agli altri e ci facciamo pane. Gesù ha risposto al diavolo che Lui diventa Pane di Vita. Lo ha fatto anche con la “moltiplicazione dei pani e dei pesci”, che è piuttosto condivisione. Quando cominciamo a condividere quello che abbiamo e quello che siamo, c’è da vivere per tutti. Purtroppo ci sono la crisi, la divisione nelle varie istituzioni e nelle varie realtà: a poco a poco, ci chiudiamo e questo porta la morte. Vincere la tentazione significa diventare pane, diventare vita, non solo per noi stessi, ma anche per gli altri.

La seconda tentazione

Nella seconda tentazione, il diavolo porta Gesù su un alto monte e gli mostra tutti i regni della terra, dicendogli: “*Ti darò tutto questo potere e la loro gloria...se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me*”. In questa tentazione il diavolo si mette a servizio di Gesù, perché afferma di volerlo aiutare, in quanto tutto il potere è nelle sue mani. Gesù ha detto, però, che il Regno di Dio non si inaugura con il potere, ma attraverso il servizio libero e liberante, attraverso una proposta d’Amore. Il potere si trova ovunque: in Chiesa, al partito, in ufficio, in famiglia, nelle relazioni d’amore ... Questo si basa sulla *ricompensa *punizione/paura * persuasione. Se una persona è brava, viene ricompensata; se non ubbidisce, viene punita e viene persuasa che ubbidire al potere è la cosa migliore. Gesù ha detto che noi non possiamo essere i re di tutti i regni della Terra. Matteo 16, 26; Marco 8, 36; Luca 9, 25: “*A che serve all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima?*”. L’unico regno, che possiamo conquistare, è quello dentro di noi. Il Signore ci invita a diventare re o regine, per avere il regno dentro di noi. Egli ha detto: “*Non abbiate paura! Io ho vinto il mondo*”. Non si trattava certo del Suo mondo contemporaneo: la Palestina era sotto il dominio romano, la Chiesa era affaccendata negli intrighi di potere e non lo aveva riconosciuto, gli Apostoli non avevano capito il suo messaggio, la gente era come un gregge senza pastore ... Gesù ha vinto dentro di sé, perché è rimasto fedele a se stesso e all’Amore. A Pilato che gli chiede: “*Tu sei re?*” Gesù risponde: “*Il mio Regno non è di questo mondo*”. In Giovanni 17,9 dice: “*Non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi*”. Il mondo è l’autorità esterna. Il Regno è dentro di noi e lì possiamo vincere. Luca 17, 21: “*Il regno di Dio è dentro di voi*”. Gesù rifiuta questi regni, questo potere, le varie offerte del maligno. Noi non abbiamo la fortuna di combattere direttamente con lo spirito del male perché, se ci apparisse il diavolo in puro spirito, prenderemmo così tanta paura che, finalmente, ci convertiremmo. Gesù dice a Pietro: “*Vattene Satana!*”

Matteo 4, 10. Efesini 6, 12: “*La nostra battaglia non è contro creature fatte di carne e sangue, ma contro gli spiriti dell’aria*”, cioè tutte le persone che vogliono farci fare tutto quello che vogliono, esercitando un potere.

La terza tentazione

Come terza tentazione, il diavolo conduce Gesù sul pinnacolo più alto del tempio e gli ordina di gettarsi giù. Al tempo di Gesù, c’era una profezia, che affermava che, quando il Messia si fosse manifestato, sarebbe apparso sulla parte più alta del tempio e si sarebbe gettato, mentre gli angeli lo avrebbero soccorso. Questo è il contenuto del Salmo 91, che abbiamo letto: “*... Non ti potrà colpire la sventura... Egli per te darà ordine ai suoi Angeli di custodirti in tutte le tue vie*”. Al di là della profezia vera e propria, il diavolo sta dicendo a Gesù di fare quello che la gente si aspetta da Lui, così da essere acclamato, riconosciuto Messia. Gesù, però, non fa mai quello che dice la gente, ma quello che gli detta la sua coscienza in cui parla il Padre. Siracide 37, 14: “*La coscienza di un uomo avverte meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare*”. Gesù non accontenterà mai le persone, ma i piccoli, per guarigioni, liberazioni e per la promozione umana, rispondendo con la predicazione che è importante, non solo da parte del prete. Quando noi parliamo di Gesù, a volte, stanchiamo, perché proponiamo qualcuno che non esiste. Quando parliamo d’Amore, perché Dio è Amore, ogni volta che parliamo della vita nello Spirito e testimoniamo quello che il Signore ha fatto per noi, evangelizziamo. Gesù manda gli Apostoli a predicare e, quando tornano, riferiscono che anche satana si era sottomesso loro. Gesù a questo risponde: “*Io vedevo satana cadere dal cielo, come folgore*”. Luca 10, 18. Satana è colui che divide e *Cielo* è la dimensione dello Spirito. Ogni volta che predichiamo, raccontiamo, testimoniamo quello che il Signore ha fatto per noi, facciamo precipitare il diavolo dal cielo. Quando Gesù ha detto: “*Il sole, la luna, le stelle, le potenze del cielo saranno sconvolte*”, non si riferiva alla fine del mondo, ma alla fine degli idoli, di tutte quelle realtà che esercitano un potere su di noi.

Continuiamo questa Eucaristia, ringraziando il Signore per questo messaggio e attrezzandoci a vincere queste tentazioni, per essere Figlio dell’uomo, cioè riconoscere pienamente la nostra natura divina. **Amen!**

Ezechiele 30, 22: *Perciò dice il Signore Dio: - Eccomi contro il faraone, re d’Egitto: gli spezzerò il braccio ancora valido e gli farò cadere la spada di mano .-*

P. Giuseppe Galliano me

Le Messe di Intercessione di Oleggio (vedi ultima pagina) sono trasmesse in streaming, cioè “in diretta” via computer, sul sito della Fraternità www.nostrasignoradelsacrocuore.it nella sezione “DIRETTA VIDEO”. Buona visione!

“Dio salva!”
Catechesi di Enza Puliga
al XIX seminario per l'effusione dello Spirito Santo
~ Oleggio, 10 Febbraio 2013 ~

Luca 2, 10: “Non abbiate paura! Ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, vi è nato un salvatore, che è il Cristo Signore”. Non abbiate paura, è nato il Salvatore. L’Emmanuele, il ‘Dio con noi’, il Dio per noi. La più grande notizia, la più bella notizia di tutti i tempi, di tutti i secoli: Colui che ci salva è qui, per te, per me. Rallegrati, gioisci figlia di Sion! Il suo nome è Gesù, in aramaico Yeshua, che significa ‘Dio che salva’. Giovanni 1,14: “E la Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria...”. Il termine parola usato dall’evangelista è ‘logos’, che ha diversi significati tra cui ‘pensiero’, ‘progetto’. Il pensiero, il progetto di Dio per ciascuno di noi, realizzato in Gesù, è la salvezza. La salvezza che Dio ha pensato per noi è la sconfitta totale e definitiva di tutto ciò che costituisce il limite dell’esistenza umana. Il termine ‘salvezza’ ha in sé ‘salute’. Salute dello spirito, della mente e del corpo. Di tutto ciò che siamo. Noi siamo questa triade inscindibile: corpo, mente e spirito e ognuna di queste parti interagisce con le altre. Nessuno vive a compartimenti stagni. Non si può pensare solo al corpo, o dar retta solo alla mente, o dedicarsi solo al proprio spirito. Siamo un insieme dei tre che devono vivere in armonia. Se uno dei tre è nel disagio gli altri due ne risentono. La fatica o i disagi della psiche e dello spirito ricadono certamente anche sul corpo, e i dolori del corpo ritornano ad appesantire la psiche e lo spirito. Accade anche che quando la nostra mente nega delle emozioni, dei problemi, dei conflitti, sia il corpo a parlargli, come sa e come può, a volte fino ad arrivare alla malattia. Questo corpo spesso maltrattato, demonizzato, identificato come fonte di peccato, è opera di Dio, è cosa buona. Ci spiegava la Dottoressa Bardelli, domenica scorsa, come spesso sia il nostro corpo a lanciare l’S.O.S. quando c’è qualcosa nella mente e nello spirito che non è in armonia. Il nostro modo di reagire dovrebbe essere sempre positivo. Dovremmo sempre percorrere la via della speranza, invece in questi casi il nostro corpo diventa un nemico dal quale difenderci. Abbiamo bisogno di imparare l’accoglienza verso noi stessi, anche quando non siamo come vorremmo essere. Dio ci accoglie così come siamo e in ogni ambito della nostra esistenza Dio ci salva. Geremia 29,11: “Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza”. Ma la speranza abita davvero i nostri cuori? Riempi davvero

i nostri pensieri? Dà forza e vigore al nostro corpo? O non viviamo invece come gente senza speranza? Come se Dio non fosse Colui che salva, che ci salva per intero, sempre? Il nostro concetto di speranza lascia troppo spazio alla disperazione, alla rassegnazione. Quando diciamo ‘speriamo’, significa che quella cosa può accadere oppure no. Per bene che vada stiamo a 50 e 50. È un ‘forse’, pieno di dubbi e possibilità contrarie. Ma la speranza ebraica è tutt’altra cosa: io non so come e non so quando, ma so che la mia speranza si realizzerà; diverrà concretezza. Non è un forse, è un sì! Certo e pieno. Matteo 8,2: “Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». E subito la sua lebbra scomparve”. Non ci sono ‘se’! Lo voglio! Ecco il pensiero di Dio, il pensiero di Gesù, Yeshua, ‘Dio che salva’. Eppure abbiamo sempre un’immagine di Dio completamente distorta, un Dio che fa della sofferenza un valore, ed un valore indispensabile. Non corrisponde a Verità, lo dice Gesù. Cominciamo subito col ricordarci che Gesù non ci ha salvato con la sofferenza ma con l’amore, un amore così grande che nemmeno la sofferenza ha potuto fermare. Agli occhi di Dio la sofferenza è un abominio e non è mai giustificata, non ha mai diritto di cittadinanza nelle nostre vite. Quando ci entra è con prepotenza e mai è volontà del Padre. Sapienza 1, 13.14: “Perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l’esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c’è veleno di morte”. Tutta la vita di Gesù testimonia la fedeltà al suo nome, ‘Dio che salva’. Non c’è stato un solo malato, nel corpo, nella psiche o nello spirito, che Gesù abbia incontrato, che sia rimasto tale. Gesù salva sempre, assolutamente sempre. La facile obiezione è Lazzaro. Gesù ha aspettato due giorni prima di andare da lui e quando è arrivato era ormai morto da quattro giorni. Marta, sorella di Lazzaro, rimprovera Gesù per questo. Ma Lazzaro è proprio la prova che Gesù salva completamente, anche dal nemico più acerrimo: la morte. I Giudei presenti all’arrivo di Gesù da Lazzaro, dissero: “Non poteva costui che ha aperto gli occhi al cieco, far sì che questi non morisse?” Gv 11, 37. La morte fisica non è evitabile in eterno, questo corpo ha una scadenza, lo sappiamo bene, e Gesù ci salva anche da quella dandoci, non il premio, ma gli strumenti, la capacità, di entrare nella Vita che è dopo la morte del corpo. Scrive Paolo nella 1 Lettera ai

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha un nuovo numero di conto corrente postale: lo **000004948310** intestato ad “Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù” il cui codice IBAN è

IT 12D076 0110 1000 0000 4948310.

Il Foglio d’informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito* è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell’Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chi ne fa richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come ne comporta la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta al numero di conto sopra indicato. Grazie e... sempre lode!

Corinzi 15,26: "L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte". E infatti mi sono resa conto che la risurrezione di Lazzaro è proprio l'ultimo di sette segni, azioni prodigiose, che Gesù compie nel Vangelo di Giovanni. Sette, simbolo della pienezza. Come a dire che Gesù ci salva in ogni circostanza anche nell'ultima sfida che affronteremo, che vivremo: la morte fisica. Ma allora perché questa convinzione errata che Dio sia alleato della sofferenza e del dolore? Perché questa immagine di un Dio che dosa la sofferenza nella nostra vita come fosse una medicina amara ma indispensabile; che manda croci, intese come disgrazie e dolori? Che pretende penitenza, un risarcimento danni, per i nostri errori? La storia è lunga e anche noiosa. La stessa da che mondo è mondo: far credere al popolo che la sofferenza piace a Dio, che sia nella sua volontà, nel suo disegno, è la scusa - menzogna - che esonera dalla responsabilità di eliminare l'ingiustizia. causa della sofferenza per l'umanità, che svincola dalla responsabilità di lavorare per il bene degli altri. Se tu sei convinto che soffrendo dai gloria a Dio, non ti ribellerai a ciò che ti opprime e chi potrebbe fare qualcosa non lo fa, tanto è volontà di Dio! Ci hanno convinti che la felicità del paradiso ce la dobbiamo guadagnare - e già questo è falso - e che per guadagnarcela bisogna soffrire sulla terra. Un po' come la pensione: ti paghi i contributi e poi, quando è tempo del riposo, riscuoti. Ma la Parola di Dio dice altro. Efesini 2, 8,9: "Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene". Salvati gratuitamente mediante la fede. Che significa? Che non dobbiamo guadagnarci nulla, ma per entrare nella Vita eterna, piena, la stessa di Dio, c'è una Porta e quella Porta è Gesù. Non si tratta di meritare un premio, ma di entrare in uno stile di vita. La vita del corpo si esaurisce, ma la vita del nostro spirito si rinnova nella misura in cui diamo vita agli altri, non nella misura in cui soffriamo. C'è tanta gente che soffre e si incattivisce, non diventa migliore. Per secoli, per avvalorare la menzogna che la sofferenza sia gradita a Dio, sono state usate, distorcendole, proprio le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo: "Beati gli afflitti perché saranno consolati...". Ma gli 'afflitti' non sono beati perché soffrendo avranno la ricompensa nell'aldilà. Sono beati perché la loro condizione di afflitti sarà mutata; perché ci sarà qualcuno che nel Nome di Gesù cambierà le loro sorti, qui e ora. Quel 'saranno consolati' non è il tempo futuro del paradiso, della vita dopo la morte. E' il futuro realizzato qui e ora da quei 'beati' assetati e affamati della giustizia, perseguitati a causa di questa giustizia, che non è quella dei tribunali ma quella di Dio, cioè che tutti gli uomini abbiano pari diritti e pari dignità; che siano sani e felici. Il futuro costruito qui e ora dai misericordiosi, dagli operatori di pace, cioè da tutti quelli che, riconoscendosi figli di Dio, compiono le stesse opere del Padre che è nei cieli e non del diavolo. Qui, in questo tempo, in questa vita, condividendo quello che sono e quello che hanno. Gesù ai malati che ha incontrato non ha mai detto: 'abbi pazienza, quando sarai in paradiso ti guarirò'; l'ha fatto subito, perché il dolore grida davanti a Dio e Dio ascolta! Che la

sofferenza sia gradita o addirittura, sia volontà di Dio, è una bestemmia, una mentalità sbagliata che va cambiata e Gesù ci invita a farlo.

Marco 1,15: «Il tempo è compiuto (è questo il momento) e il regno di Dio è vicino; convertitevi (cambiate mentalità) e credete al Vangelo (alla buona notizia)», dice Gesù all'inizio della sua predicazione Qual è la buona notizia? Luca 7, 22: "I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella". Faccio notare che i verbi sono tutti al presente. Entrare in questa novità, entrare nell'ottica della gioia è la condizione necessaria per entrare nel Regno, perché "il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio" (Mt 22,2). Questa nuova mentalità è l'abito della festa che ci permette di entrare e restare al banchetto. Dio è Amore, amore fedele, amore coerente. Siamo stati creati per essere felici e non per soffrire, come ci sentiamo ripetere da sempre, questa è la Verità. Se Gesù a quelli del suo tempo chiese questo passaggio, questa conversione, significa che Dio da Israele non era considerato 'una buona notizia', non completamente. Il Vangelo prima di Gesù naturalmente non era stato scritto e nell'Antico Testamento leggiamo: «Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!» Giobbe 1, 21. Siracide 11,14: "Bene e male, vita e morte, povertà e ricchezza, tutto proviene dal Signore". Ma noi non siamo Ebrei, siamo Cristiani, siamo di Cristo. Il popolo di Israele credeva questo, ma Gesù, manifestazione visibile del Dio invisibile, ha cancellato questa falsa immagine, sostituendola con il volto di un Padre scandalosamente buono, che comunica esclusivamente vita. È talmente scandalosa e scomoda la bontà incondizionata di Dio, che ancora oggi si tenta di moderarla, di contenerla. Ancora oggi, duemila e passa anni dopo Cristo, non abbiamo pienamente accolto la Buona Notizia; non abbiamo ancora cambiato completamente mentalità e siamo ancora ostaggi del dolorismo e del sofferentismo. Non è il pensiero di Dio. Dio ci parla di un futuro pieno di speranza ma noi viviamo nel pessimismo. Tutto quello che facciamo è pregno di paura, persino le nostre preghiere, e non ce ne rendiamo conto. 'Signore fa che non mi ammali, che non mi licenzino, che non perda la causa. Proteggi tutti i miei cari'. E intanto nella mente scorre un assortimento di disgrazie. Tutto è al negativo. L'attenzione è sempre su ciò che ci spaventa. Con la nostra bocca professiamo sempre ciò che in realtà non vogliamo. Ma Gesù non pregava così. "Padre ti ringrazio di avermi ascoltato. Sapevo bene che tu sempre mi ascolti", dice Gesù davanti alla tomba di Lazzaro, e lo dice prima che Lazzaro venga fuori. È una preghiera piena di fiducia e ottimismo e non di paura. "La tua vita dipende da come pensi", ci ricorda il Libro dei Proverbi 4, 20-22. Giovanni 16, 33: "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!". 'Ma Gesù, non hai ancora vinto, non hai ancora attraversato la passione e non sei ancora risorto'. Ma Gesù lo afferma già: "io ho vinto il mondo!". Proclama quello che vuoi che si realizzi e non quello che non vuoi. Chiama all'esistenza con la tua parola

ciò che desideri e non quello che temi. Se io ora vi dico: non pensate alla vostra auto. Qual è la prima immagine che si concretizza nella vostra mente? Esattamente la vostra auto. Prende forma quello che non volevate. Il Padre ci ha fatti a sua immagine e somiglianza e ha messo in noi il suo Spirito. Ci ha costituiti signori su tutto il Creato. Ciò che pensiamo, ciò che professiamo conta, ha un'efficacia. Numeri 14,28: "Riferisci loro: Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi". Marco 10, 51: «Che cosa vuoi che ti faccia?». Educhiamo la nostra mente a contemplare ciò che desideriamo, ciò che è buono per noi. Educhiamoci alla gioia, forti della fedeltà di Dio. Lui ci salva, si che ci salva. La fiducia purifica i pensieri, fa diventare azzurro il nostro cielo; la paura li avvelena e fa tutto scuro. Non c'è niente di buono nei pensieri negativi. Siracide 30, 21.23: "Non abbandonarti alla tristezza, non tormentarti con i tuoi pensieri. La gioia del cuore è vita per l'uomo, l'allegria di un uomo è lunga vita. Distrai la tua anima, consola il tuo cuore, tieni lontana la malinconia. La malinconia ha rovinato molti, da essa non si ricava nulla di buono". Collaboriamo con Dio alla realizzazione della nostra felicità, non opponiamo resistenza con pensieri di morte. Siamo sempre facilmente disposti a credere al peggio anche se professiamo che "il bello deve ancora venire". Le profezie di morte ci paiono subito credibili; hanno un effetto immediato di energia negativa nella nostra vita. Non così quelle positive. Se ci dicessero: "Il Signore ti benedirà con abbondanza e ti sazierà di grazie", noi accoglieremmo con riserva: 'speriamo'. Poi metteremmo queste parole dentro il cassetto, insieme ai tanti sogni che sogni resteranno, e piano piano, col passare dei giorni si spegnerebbe anche quella piccola lucina che quelle parole avevano acceso. Fine della storia. Se invece ci dicessero: "sento che ti ammalerei", non avremmo più pace. Quel pensiero resterebbe vivo e attivo nella nostra mente, lo vedremmo accadere mille volte e saremmo sempre in attesa che si realizzi. Spaventosamente certi che si realizzerà. Ma perché? Perché abbiamo questo malefico meccanismo nella testa? Probabilmente è una difesa, così dice la psicologia. Se tu ti aspetti il peggio puoi difenderti: e dal pericolo e dalle delusioni. Istinto di conservazione. In buona sostanza è la paura a gestire la nostra mente. 'Non temere'; per tutta la Sacra Scrittura Dio ci incoraggia: 'non temere'. Se ci fidiamo dell'amore di Dio non abbiamo bisogno di giocare tutta la nostra vita in difesa perché sappiamo che Lui ha cura di noi. Salmi 120, 8: "Il Signore veglierà su di te, quando esci e

quando entri, da ora e per sempre". È tempo di cacciare la paura. Fuori i cantori di morte. Il primo passaggio indispensabile è liberarci della paura di Dio. «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». Se vuoi. Noi siamo certi che Dio possa salvarci, ma il problema che attanaglia il nostro cuore è: sarà nella volontà di Dio salvarci? Ce lo meritiamo? La risposta è: certamente no, perché siamo peccatori, e più ci sentiamo in colpa e più pensiamo di meritare 'i suoi castighi'. La volontà di Dio ci fa più paura del demonio. Dal demonio ci può difendere Dio, ma da Dio chi ci difende? Se non ci lasciamo convincere nel profondo che Dio, non solo può, ma VUOLE salvarci, resteremo prigionieri dell'angoscia e del pessimismo, uccidendo la speranza e la vita. Ma ecco la Buona Notizia: Dio ti ama. Non solo: Dio ti ama così come sei e lì dove sei; non guarda ai tuoi peccati, non chiede il tuo sangue, ci ha dato il suo. La conversione, la nuova mentalità, inizia con questa consapevolezza. È qui, a questo bivio, che si disperde il corteo funebre e inizia la festa. Abbiamo bisogno di credere veramente nell'Amore di Dio per noi, per me e di liberare la mente dalla cultura del dolore e dai sensi di colpa. Per prendere coraggio e vivere in pienezza, perché ci è stato dato uno spirito di forza e non di timidezza (2 Timoteo 1, 7). Possiamo fidarci dell'amore di Dio: perché Gesù è Colui che 'è morto per noi mentre eravamo ancora peccatori' (Romani 5, 8), scrive Paolo. Non temere, Dio è Amore. Dio ti salva, anche se non te lo meriti, perché ti ama. Dio è gratuità, non si paga nulla. Mai il Padre userà la sofferenza per modellarti, per educarti, ha ben altre risorse. Il dolore è male e Dio non collabora con il male; non fa alleanze con il male. Non si combatte il male con il male, il dolore col dolore. "Come può satana scacciare satana? " Marco 3, 23. Mai Dio ti chiederà di accettare la sofferenza. Certamente la vita ce la farà incontrare, Gesù l'ha detto, ma su di essa, quando non sarà possibile evitarla, ci farà regnare. A volte siamo talmente convinti di non avere scampo che nemmeno contempliamo la possibilità di poterle sfuggire. Restiamo passivi, vendiamo a poco prezzo la pelle. Molti sono convinti che già tutto è scritto e quindi è inutile ribellarsi. 'Sia fatta la volontà di Dio'. È vero che esiste un destino, ma il destino non è un percorso obbligato. La radice della parola "destino" è destinazione; destinare, dirigere qualcosa verso una determinata mèta. È vero che Dio ha un disegno per noi – che non contempla mai la sofferenza -, ma Dio propone, non impone, perché ci ha creati liberi. Dio è Onnipotente ma non prepotente. Dio può tutto, tranne andare contro la tua volontà. Nel destino il destinato ha sempre voce in capitolo, ha libertà di scelta, una libertà che certamente può essere ostacolata o agevolata da eventi, da coincidenze che non dipendono dalla nostra volontà, non almeno a livello conscio. Ma, anche quando abbiamo a che fare con eventi che non sono dipesi da noi, resta sempre la libertà di opporsi all'ostacolo, non siamo obbligati a subire. Non siamo burattini. Tu puoi intervenire, c'è uno spazio d'azione. Isaia 43,2: "Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare". Se. Certo che nessuno è esente dalla

Domenica 28 Aprile, ore 17.00

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc, e animata
dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

a Gattico (NO)

presso la chiesa parrocchiale

"SS. Cosma e Damiano" - via don Balsari, 1

Info: Anna (333-7862986) - Miria (333-2230513)

sofferenza e dai problemi. Ma non sempre è necessario attraversarli. Con l'aiuto di Dio puoi fare molto più di quanto tu creda, ma anche qui occorre cambiare mentalità, crederci. Quando nel cuore senti un presagio, quando avverti un pericolo, la possibilità che qualcosa di negativo attraversi la tua vita o la vita dei Fratelli, non cedergli il passo. Prima di tutto prega, fai discernimento, perché il novanta per cento delle volte è solo un disturbo, lo spirito contrario dell'angoscia che vuole toglierti la pace. Se però lo senti reale, ricordati che quel pericolo non è nella volontà di Dio, ma anzi, è proprio lo Spirito di Dio che ti sta avvertendo perché tu possa lottare e Lui lotterà con te. Non esiste un fato al quale non puoi opposti. Non restare paralizzato aspettando che ti travolga. Non farti da parte lasciando che sia. Agisci! Nel Nome di Gesù, Yeshua, 'Dio che salva', opera anche tu salvezza, con le armi che Dio ti dà. Noi siamo figli di Dio, figli del Re; in principio lo siamo potenzialmente, per scelta di Dio. Diventarlo concretamente dipende dalla nostra scelta di assomigliargli. Questa vita è una palestra nella quale ci alleniamo a diventare figli di Dio, in parole, opere e potenza. A vincere, a regnare, si impara e per farlo abbiamo bisogno di confrontarci con l'avversario, come ha fatto Gesù. Quindi a volte è necessario attraversare certe situazioni. Ma dobbiamo partire dalla certezza che Dio ci salva, perché chi è sicuro di perdere ha già perso in partenza. Ma in tutto questo Dio è con noi e mai permetterà una lotta superiore alle nostre forze che, naturalmente, dobbiamo attingere da Lui. Abbiamo bisogno di riempirci dell'energia dello Spirito Santo con tutti i suoi doni e tra questi non sono contemplati: paura, rassegnazione, scoraggiamento, tristezza, sfiducia, lamento. Questi sentimenti, che diventano atteggiamento di vita, sono usati nel satanismo. Il satanismo tende a diffondere un senso di pessimismo, di oscurità, di sconforto che portano alla morte della speranza. Dio invece è il più grande ottimista di tutta l'eternità; il più grande sognatore. Non c'è situazione di morte nella quale Egli non veda già l'alba della Risurrezione. Dio ha puntato su noi tutto il suo Sangue e vincerà, ha già vinto. Di recente spesso abbiamo parlato della fisica quantistica e delle sue scoperte. Tra queste: l'osservazione cambia la realtà. Osservare un determinato accadimento lo cambia, lo condiziona. Sognare ad occhi aperti non è niente altro che osservare la realtà che vorremmo a dispetto e nonostante la realtà che viviamo. Spesso rinunciamo a sognare perché abbiamo paura di restare delusi, ma quando lasciamo spazio a questo ragionamento in realtà stiamo osservando il nostro fallimento. Convertitevi e credete al Vangelo! Cambiamo mentalità e crediamo alla Buona Notizia: Dio ci ha destinati alla felicità; ha fatto per noi 'sogni', progetti di gioia e noi vogliamo sognare con Dio e con Dio salvare le nostre vite, per intero: nella mente, nel corpo e nello spirito. Salvati per salvare, come Mosè, che sua madre mise in una cesta, letteralmente un'arca, e affidò alle acque. Certamente le acque in questo caso non hanno una connotazione negativa. Sua madre voleva sottrarlo alla morte, non offrirglielo. Voleva dargli una chance, una possibilità, dove sembrava non esserci più speranza.

Era condannato a morte; le acque del fiume sono state per lui una seconda creazione. Mosè, 'tratto dalle acque', diventerà strumento di salvezza. E ancora le acque, nemiche in apparenza – un ostacolo insormontabile - diventeranno un'opportunità, trasformandosi nella nuova via che 'sembra non ci sia', e sarà proprio Mosè ad aprirla con la potenza di Dio che è con lui. Lui stesso è diventato una chance per il suo popolo. Così Noè, salvato e salvatore per aver costruito l'arca secondo le indicazioni di Dio. Le acque considerate un castigo divino, in realtà coprono una terra ormai maledetta dai peccati degli uomini. Mi ha fatto pensare all'inno all'amore di San Paolo: 'tutto copre, tutto scusa'. Dopo aver coperto tutto, le acque sollevano l'arca, sempre di più, più sù della terra e ancora più sù, più in alto delle montagne. E dopo aver portato l'arca con i suoi abitanti al di sopra del mondo, le acque si abbassano e l'arca viene depositata su una terra rinnovata. A volte le situazioni che attraversiamo ci sembrano la fine del mondo, e lo sono: la fine di un mondo, di un'epoca che non ci appartiene più, alla quale non apparteniamo più. Non è la nostra fine però, anzi, è l'inizio di un tempo nuovo. Isaia 43,19: "Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa". Scrive Coelho: "La barca è più sicura nel porto. Ma non è per questo che le barche sono state costruite". Ed è anche l'invito che ci fa Gesù: "prendi il largo", alla lettera "distanziati verso il profondo", e "getta le reti per la pesca". Getta le reti prima di tutto nel tuo cuore e pesca i tuoi sogni. Dio ha fatto per te progetti di pace e di benessere, sogni di felicità che vuole realizzare insieme a te. "Tutto quello che vuoi è dall'altra parte della paura" (J. Canfield). Coraggio! Yeshua, Dio che salva è con te! Isaia 41, 10: "Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa". Amen, alleluia!

Un segno: la cesta

Riceveremo come segno una piccola cesta, come quella dove fu messo Mosè dalla sua mamma. La cesta è di due colori: bianco e rosso. Il bianco simbolo del nostro Battesimo, immersione nell'Amore di Dio che ci crea e ricrea ogni giorno. Dice la Parola: "La misericordia di Dio si rinnova ogni mattina". Rosso, come il Sangue di Gesù, che con la sua Vita sconfigge ogni morte. Allora ci lasciamo adagiare dentro questa cesta e permettiamo all'Amore di Dio di portarci, ogni giorno, senza paura, dentro il nostro presente e verso il nostro futuro, senza temere più la nostra vita che certamente ci metterà a confronto con l'avversario, ma noi ricorderemo che ogni crisi è anche un'opportunità per andare oltre, per imparare a regnare, con Amore e per Amore. Noi siamo salvati, già salvati, e più saremo consapevoli di questa verità, più ci apriremo alla gioia e sapremo essere strumento nelle mani di Dio per la salvezza e la gioia di quanti incontreremo.

M.G. Bardelli

V ciclo di esperienza di Preghiera del Cuore
~ Introduzione al nono incontro, 15 Giugno 2012 ~
di p. Giuseppe Galliano

L'introduzione fa riferimento all'Omelia di Pentecoste, che riguardava il "Grazie, Gesù!" Durante la settimana precedente ho portato l'omelia per tutta Italia, per far riflettere le persone sulla gratitudine e su un atteggiamento di lode da tenere nella propria vita. Il "Grazie, Gesù!", detto in anticipo, predispone l'Universo a darci eventi positivi, in modo che noi possiamo dire: "Grazie!". Abbiamo esaminato, nella Sacra Scrittura, tutte le volte che viene detto "Grazie!" e, soprattutto, quando lo ha detto Gesù. L'esercizio è molto semplice:

* dire "Grazie, Gesù!" a voce alta, perché, dice il Signore: "Io vi darò quello che ho sentito dire da voi" Numeri 14, 28;

* abbozzare un sorriso, perché la vita è uno specchio: se sorridiamo, ci sorride;

* la ripetizione, come giaculatoria di "Grazie, Gesù!", crea un movimento ondulatorio, dentro e intorno a noi, di benessere, facendo crollare tutte le strutture negative.

Se noi riusciamo a fare questo, abbiamo fatto tanto. La Scrittura parla, infatti, della gratitudine e tanti di noi fanno parte di un Gruppo carismatico, dove la parola grazie fa riferimento a carisma, che, a sua volta, fa riferimento a grazia. Colossesi 3, 15: "Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta". Essere carismatici significa essere eucaristici, ovvero essere un ringraziamento continuo. Lavoriamo, parliamo, siamo occupati in tante azioni e non riusciamo a dire: "Grazie, Gesù" in continuazione, anche se Gesù ha raccomandato di pregare in continuazione. L'essere eucaristici è preparare una cappella dentro al nostro cuore, dove risuona in continuazione il "Grazie, Gesù!", attraverso il silenzio. Per un'ora, adesso, faremo risuonare dentro di noi "Grazie, Gesù" oppure "Gesù, grazie!".

Guardando la Scrittura, una variante del Salmo 65, 2 cita: "Per te, il silenzio è ringraziamento, o Dio, in Sion!". L'altra volta abbiamo esaminato il silenzio, che può essere mutismo o comunicazione. Per la persona, amante di Dio, il silenzio è ringraziamento. Ho trovato una bella citazione di Omraam Mikhaël Aïvanhov: - La riconoscenza e la gratitudine sono delle forze, che disintossicano l'organismo, neutralizzano i veleni, rinnovano i materiali. Ci sono infinite ragioni per cui ringraziare. Cercate di comprendere bene questo: se saprete ringraziare la natura degli elementi, che entrano nella composizione della vostra materia,

questa sarà diversa, più sensibile, più sottile, più resistente, e sentirete che i vostri organi psichici e fisici fanno un lavoro migliore.- Questo comprende il cammino che stiamo facendo del "Grazie, Gesù!" e, chi ci arriva, fa risuonare, dall'esterno all'interno, nel silenzio, il "Grazie, Gesù!". Ho trovato anche un riferimento alla mitologia Greca: le figlie di Giove e Venere sono chiamate le tre Grazie: Splendore, Gioia e Prosperità. Queste giovani erano bellissime, ma la loro bellezza era essenzialmente interiore. La bellezza del "Grazie" comincia da dentro. Le Tre Grazie sono nude, perché la vera bellezza è senza orpelli, senza abiti, fa riferimento ai puri di cuore, che non hanno doppiezza di identità. Gesù guarda Natanaele, mentre era in meditazione sotto al fico. Sappiamo che, quando stiamo facendo la Preghiera del Cuore, in silenzio, Gesù ci guarda. La meditazione, sotto gli occhi di Dio, purifica il nostro cuore e purificare il cuore significa diventare trasparenti. Il "Grazie" ci porta alla trasparenza. Le Tre Grazie si tengono per mano: la spiegazione della Mitologia Greca è che la gratitudine crea comunione all'interno, per poi esportarla. Tutti i conflitti nascono dalle parole. San Serafino di Sarov diceva che l'uomo, che ha conquistato la pace interiore, anche senza dire niente, emana pace. Emerge l'importanza di questo modo di pregare. Il silenzio è preghiera.

Isacco di Ninive scrive: - Il silenzio degli uomini belli è preghiera.- "Belli", perché sono coloro che hanno messo ordine in sé, perché i loro pensieri sono moti divini. Le pulsioni di un'intelligenza pura sono voci silenziose con cui si canta al Nascosto, nascostamente.

Giovanni Climaco: - Il silenzio cosciente è padre della preghiera.- In latino tacere è un'attitudine passiva, non parlare; silere è un'attitudine attiva: fare silenzio. Nell'imitazione di Cristo leggiamo: - Nel silenzio l'anima trova il suo mezzo, per migliorare e acquisire il senso segreto delle Sacre Scritture.-

La Sacra Scrittura non è un raccontino: dietro ad ogni parola c'è un segreto, che noi scopriamo, attraverso il silenzio. Il silenzio è una battaglia che inizia quando spegniamo le luci. Efesini 6, 12: "La vostra battaglia non è contro creature di sangue o di carne, ma contro gli spiriti dell'aria".

Sant'Antonio Abate diceva che il silenzio scatenava in lui tutti i diavoli che sono dentro di noi. Per questo, parliamo sempre, teniamo la radio accesa...Il silenzio, infatti, scatena una battaglia per farci arrivare alle alte vette. Il profeta Geremia 12, 5 dice: "Se, correndo con i pedoni, ti stanchi, come potrai gareggiare con i cavalli?". Se gli spiriti, che sono dentro di noi, ci fanno paura, come possiamo liberare queglii degli altri? La migliore preghiera di liberazione, per cacciare i diavoli, consiste nel canto e nel silenzio. Una volta vinti gli spiriti dentro di noi, possiamo vincerli negli altri. Qui siamo nella zona più alta, nella battaglia più dura.

Sabato 11 Maggio, ore 17.00
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**
celebrata da p. Giuseppe Galliano msc
a Varese
presso ATA Hotel – via Albani, 73
Info: Daniela (334-2542073)

2 Corinzi 1, 13-14: "Non è la sapienza umana che mi guida, ma la grazia di Dio. Spero che, alla fine, riuscirete a capire bene quello che ora capite solo in parte". Durante la Preghiera, ho sentito che il Signore, questa sera, è come se volesse svelare alcune parti nascoste della nostra vita. Per questo ho detto: - Leggi il segreto della tua vita e accetta la tua verità.- Quello che la mente non riusciva a capire, magari, è arrivato a galla. Niente succede a caso. Qualsiasi pensiero, passato dentro alla nostra testa, è un messaggio, specialmente quando viviamo la respirazione. Ti

ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo Spirito, che ci guida e riesce a farci capire quello che, forse, comprendiamo solo in parte. Vogliamo vedere il disegno completo, tassello dopo tassello, capire il segreto della nostra vita, il progetto per essa. In questo, Signore Gesù, ci guida il tuo Spirito, attraverso canti, rivelazioni, riflessioni e attraverso questa porta assoluta, che è il silenzio. In questa giornata, dedicata al Sacro Cuore, al tuo Amore, vogliamo accogliere questa notte, che si apre, come un dono d'Amore.

p. Giuseppe Galliano msc

IL GRANELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Vorrei ringraziare Gesù per il dono fatto alla mia famiglia di origine e per testimoniare, ancora una volta, la potenza della Preghiera del Cuore, che pratico, ormai, dal 2009. Domenica 10 febbraio, mentre andavo a Oleggio per partecipare a un incontro di Seminario con degli amici, ebbi modo di parlare, per tutto il tragitto della mia nonna materna, madre di dieci figli, di cui tre già tornati alla casa del Padre. Raccontai della sua vita negli anni della guerra, di come aveva superato gravi sofferenze sia morali, che materiali, essendo molto devota al Sacro Cuore e avendo sempre come suo compagno di viaggio Gesù. Mentre raccontavo, sentivo una grande nostalgia di lei, dei suoi insegnamenti, delle sue carezze, dei momenti trascorsi insieme quando ero piccola a dire il Rosario a casa sua e dei momenti in cui mi rifugiavo nelle sue braccia per non sentire i litigi continui tra i miei genitori. Quando crebbi non ebbi più occasione di avere contatti con lei: sorsero forti dissapori tra mia madre e la sua famiglia, che ci allontanarono definitivamente. Quella domenica, però, sentivo forte il desiderio di parlare di lei. Da una settimana, inoltre, io soltanto, in casa percepivo l'odore d'incenso. Giovedì 14 febbraio mi giunse la notizia che nonna Caterina era morta. In quel momento collegai tutto: le anime dei defunti mi erano vicine, anche grazie alla preghiera del cuore, che faccio quotidianamente, e mi avevano preparato, nei giorni precedenti, a questo evento. Il giorno del funerale la famiglia di mia madre si riunì al completo. Giunsero da Napoli anche due fratelli di mia madre, che non vedevano la nonna Caterina da circa dieci anni.

Al termine delle esequie uno dei miei zii mi confidò che erano due giorni che non riusciva a baciare la nonna, non riconoscendola in quell'esserino adagiato nella bara. Sentiva, però, di non poter ritornare a casa senza averle dato quel bacio, che lei desiderava da tanto tempo. Spesso, infatti, l'aveva chiamato, perché l'andasse a trovare, ma, per diverse ragioni, non l'aveva mai accontentata. Prima che la bara venisse chiusa, però, senti

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca	338-3139118	Franco	349-8654100
Carlo	334-6522778	Elena	335-8307376
Giusy	333-6367445	Umberto	338-6534586
Vanna	333-2676498	Marisa	333-8714882
Gemma	340-5336572	Anna	348-4143829
Angela	0321-998318	Renzo	338-2635704

NOVARA

Lilly	349-6033784
Cristina	339-7449042
Daniela	334-2542073
Teresa	349-3980735
Patrizia	0321-465401
Angelo	mercoledì sera, dopo l'incontro di preghiera

MILANO

Gabriella	347-4051219
Paola	373-5104499

ANGERA

Saveria	347-3086404
Katia	334-3385766

BISUSCHIO

Vincenzo	329-6152832
----------	-------------

SOMMA LOMBARDO

Francesco	333-1144025
-----------	-------------

SARONNO

Antonio	338-1704718
Rita	347-4041066
Antonia	339-7682845
Raffaella	339-2847307

GALLARATE

Rosalba	328-2234787
---------	-------------

TURBIGO

Patrizia	0331-883141
----------	-------------

LESSONA

Ornella	339-8159384
---------	-------------

MARANO TICINO

M.Carla	0321-97514
---------	------------

un'energia, una forza che lo spingeva a chinarsi verso di lei per baciarla, e, in quel momento, a occhi aperti, l'aveva rivista così come la ricordava, come quindici anni prima. Ascoltandolo, ringraziavo Gesù per il Suo intervento divino. Aveva fatto un dono meraviglioso sia all'anima della nonna che a quella di suo figlio Francesco. A quel funerale noi cugini abbiamo voluto fare una promessa davanti alla salma della nonna: mettere una pietra sul passato, per tenere unita la famiglia, come desideravano i miei nonni. Abbiamo pagato tutti quanti, stando lontani, a causa degli sbagli di altre persone. In questi anni avrei dovuto riavvicinarmi a lei, ma, la paura di un rifiuto da parte della zia, presso la quale lei viveva, mi ha sempre trattenuta e solo ora capisco di aver sbagliato. Domenica 18 febbraio, durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Oleggio e dedicata all'albero genealogico, al momento della consacrazione, ho chiesto a Gesù se la nonna avesse già incontrato i suoi figli e il nonno. Gesù mi ha dato subito la risposta: ho avuto l'immagine di una galassia celeste con tante stelle che si univano tra loro con fili d'oro. Grazie Gesù! Il nostro è un Dio d'amore, un Dio meraviglioso, che opera cose grandi, sempre. Chi si affida a Lui, durante tutta la vita terrena, non rimane mai solo.

Grazie Gesù!

Rosaria di Gesù

Ringrazio e lodo il Signore per la guarigione di mio marito Valentino. Il 10 Settembre 2012 è stato ricoverato in ospedale, a causa di dolori al petto. Gli hanno praticato una coronografia per capire il motivo dei dolori e poi un'angioplastica alla coronaria. Sembrava fosse andato tutto bene e, invece, mi sbagliavo di grosso perché, dopo circa un paio d'ore dall'intervento, ha avuto un arresto cardiaco. Fortunatamente, grazie all'intervento repentino dei medici, è riuscito a ristabilirsi. Gli stessi medici, però, non riuscivano a darsi una spiegazione di quanto fosse accaduto, non capivano il perché dell'arresto, visto che l'intervento era andato bene. Determinati, però, a scoprirne la causa decisero di fargli una Tac. Da quel momento la mia vita e quella dei miei figli cambiò: caddie nella disperazione poiché l'esame aveva svelato che era in corso una grossa emorragia interna, dovuta alla rottura di un aneurisma nella milza. Valentino venne portato immediatamente in sala operatoria in condizioni gravi e con poche possibilità di salvezza. L'unica cosa che potevo fare era pregare. Mi diressi immediatamente, con il cuore pieno di dolore e sofferenza, nella chiesa dell'ospedale, dove chiesi al Signore un miracolo. Speravo che Lui avesse un momento per me e mi ascoltasse da lassù perché, in quel preciso momento, avevo bisogno di una spalla su cui piangere, avevo bisogno di un segno divino ... Posso confermare che le mie suppliche e le mie richieste furono ascoltate perché, inspiegabilmente, ma io oserei dire, miracolosamente, l'operazione andò a buon fine e, dopo alcune ore, che a me parvero infinite, mio marito venne portato in rianimazione. Non era, però, ancora fuori pericolo anzi, era ancora considerato gravissimo, ma, dentro di me, la fiducia nella sua salvezza era maggiore. Avevo avuto un segnale forte da lassù e dovevo fidarmi delle persone che si stavano prendendo cura di lui. Passate le 48 ore critiche venne portato in reparto dove ebbe una lunga degenza costellata da ulteriori problemi. Subì altri interventi: una al pancreas, a causa di una grave pancreatite post intervento, e poi una gastroscopia allo stomaco, per poter riuscire a stare meglio, anche se le sue condizioni rimanevano critiche. Valentino non è ancora guarito del tutto: prossimamente dovrà subire un ulteriore intervento, ma adesso sono fiduciosa perché accanto a me ci saranno sempre Gesù e Maria. Ringrazio il Signore e tutti coloro che, in questi lunghi mesi di sofferenza, mi sono stati vicini e hanno pregato incessantemente per lui e per la sua guarigione.

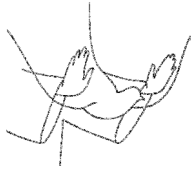
Io, come figlia, desidero lodare il Signore perché, pur avendo dovuto affrontare questo enorme problema, ne sono uscita più forte di prima, visto che ho dovuto essere da sostegno un po' a tutti, in primis a mia mamma che, all'inizio, era pessimista sui risvolti che avrebbe preso la situazione. Lo ringrazio perché ha dato la possibilità a mio papà di continuare a vivere e a me di poterlo avere ancora accanto e di poter condividere ancora la mia vita insieme a lui. Grazie a tutti quelli che mi sono stati vicini e mi hanno sostenuto in questo momento difficile, persone che reputo di vero cuore e piene di umanità, grazie di tutto anche se non sarò mai grata abbastanza per ciò che avete fatto.

Grazie Signore e lode a te sempre!

Silvia

SONO ANCORA APERTE LE ISCRIZIONI PER IL RITIRO DI LA THUILE 2013

Iscriviti alla "Settimana di Vita nello Spirito" organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù dal 18 al 24 Agosto 2013 a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo, o dal sito della Fraternità www.nostrasignoradelsacrocuore.it, o da: Francesca (338-3139118), Vanna (333-2676498), Emanuela (340-6434535), Giusy (338-2725511). Ci sono ancora posti disponibili: affrettati!



Testimonianze

Gesù parti di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati. (Mt. 14, 13-14)

Desidero rendere testimonianza della guarigione di mio zio Vincenzo. Durante L'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Lessona il 28 ottobre scorso, è stato letto proprio il biglietto che avevo scritto, nel quale chiedevo un aiuto per lo zio, che era ricoverato in ospedale. Pregavo, in particolare, che il Signore illuminasse i medici che dovevano decidere se sottoporre lo zio a un'operazione al cuore. In quel momento fui sicura che Gesù si sarebbe preso cura della sua situazione e così fu, nonostante le numerose difficoltà. All'inizio di novembre gli vennero inseriti quattro by-pass al cuore. L'operazione riuscì bene, ma, a causa di un quadro clinico delicato, con complicanze renali e la malattia diabetica, lo zio tardava a riprendersi e dovette sottoporsi ad altri piccoli interventi per sopraggiunte infezioni. Io, intanto, continuavo a raccomandarlo a Gesù e alla Madonna e tranquillizzavo i familiari, dicendo che Gesù si stava occupando di lui. Finalmente, dopo un mese e mezzo di tribolazioni e dolori, incominciò a riprendersi e fu trasferito, dalla Clinica San Gaudenzio di Novara, a quella di Veruno, per la riabilitazione. All'inizio di gennaio è tornato a casa, con grande felicità e commozione di tutti. Ora sta bene e conduce una vita normale. Ti lodo e ti ringrazio Gesù, perché ascolti sempre le nostre preghiere!

Desidero, inoltre, rendere testimonianza anche per una guarigione ricevuta durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Oleggio il 16 dicembre scorso. Erano alcuni giorni che, sulle mie mani e sui polsi, erano comparse delle eruzioni cutanee rossastre e pruriginose. Se il problema non si fosse risolto, avrei dovuto sicuramente consultare il medico, ma Gesù non me ne ha dato il tempo! Al momento della Comunione, porgendo le mani per ricevere il Corpo di Gesù, mi accorsi che le macchie erano diventate ancora più evidenti, di colore violaceo: queste furono notate anche dalla sorella che distribuiva la Comunione e io mi sentii a disagio per lo stato in cui si trovavano le mie mani. Durante la preghiera di guarigione accennai timidamente al mio problema. Mi sembrava poca cosa in confronto a tanta tribolazione di altri fratelli, in particolare di persone che mi stanno molto a cuore e per cui faccio costantemente intercessione. Gesù, però, ha voluto dimostrarmi tutta la sua delicatezza e accarezzarmi col suo Amore. Fu infatti pronunciata una parola che annunciava la guarigione di una donna da dermatite alle mani. La sera, rientrata a casa, constatavi che le macchie si erano molto attenuate. Nei giorni successivi continuarono a regredire, fino a sparire completamente. Ti ringrazio, Gesù, perché mi coccoli come una bambina e mi fai sentire il tuo Amore e la tua vicinanza, oltre a regalarmi momenti dolcissimi ed emozionanti. Grazie Gesù, grazie Gesù, grazie Gesù!

Mirella

Sono Mari e desidero testimoniare ciò che Gesù e le preghiere di intercessione hanno fatto per me. Dopo un

malore e perdita di conoscenza, sono stata ricoverata all'ospedale. Mi hanno detto che il mio svenimento era la conseguenza di una forte forma influenzale e che sarei stata dimessa dopo essere stata reidratata. Nei giorni seguenti, però, io mi sentivo sempre peggio e anche il mio quadro clinico peggiorava inspiegabilmente ogni giorno di più. I valori delle piastrine erano azzerati, vi era una sospetta parotite che ha fatto sì che io venissi spostata in un altro ospedale per presunta meningite. Ero gonfia in viso a causa di un'infezione alle ghiandole salivari e, soprattutto, ero affetta da un'astenia così forte, che non riuscivo ad alzarmi, parlare, mangiare. Mi sembrava di spegnermi lentamente e ho davvero creduto di non farcela.

Dopo una settimana trascorsa in ospedale, mio marito Carlo e io abbiamo chiesto preghiera per uscire da questa situazione. Noi frequentiamo, ormai da 14 anni, la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio e sappiamo bene quanto sia importante la preghiera. Lo stesso pomeriggio mio marito, dovendo informare alcune persone che non avrebbe potuto effettuare un lavoro di cui si era preso carico, perché doveva prendersi cura di me, incontrò alcuni fratelli, a noi sconosciuti, che gli chiesero il mio nome per presentarlo all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti che sarebbe stata celebrata a Barza. Nella notte ho iniziato a lodare e a ripetere: "Grazie Gesù, grazie Gesù, grazie Gesù" perché ho capito che Egli era intervenuto. Mi sentivo bene, ancora molto debole ma bene. Il mattino successivo mi sono alzata da sola ... e, via via, le mie condizioni generali hanno cominciato a migliorare. Dopo alcuni giorni sono stata dimessa. Grazie! Lode a te, Gesù, che non ci abbandoni mai e grazie ai fratelli che hanno fatto intercessione per me. Sei grande, Gesù! Lode, lode, lode a Te!

Mari

Lunedì 28 gennaio ho partecipato all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Trecate. Durante la preghiera di guarigione abbiamo adottato i bambini non nati. Le persone che avevano avuto un aborto venivano invitate a dare un nome al bambino mai nato. In quel momento si è fatta molto intensa la mia preghiera per il bambino, che quarant'anni fa avevo perso, a causa di un aborto spontaneo, e che, fino ad allora, avevo pensato essere un angioletto in paradiso che mi protegge e prega per me. Ascoltando l'invito di p. Giuseppe, ho pensato di chiamare il mio bambino Giuseppe. Subito dopo fu pronunciata una parola di conoscenza che diceva: "In mezzo a noi c'è una donna che quarant'anni fa ha avuto un aborto. Questa creatura era un maschietto. Il Signore invita questa donna a dare un nome al suo bambino". In quel momento ho sentito una stretta al cuore, mi sentivo avvolta da una dolce carezza. Ringrazio Gesù per l'opportunità avuta, grazie a questa messa, di adottare il mio bambino, di dargli un nome, di riconoscerlo come creatura, attraverso la parola di conoscenza, che mi ha

subito confermato quanto già avevo fatto. Ho trovato tanta pace nel mio cuore e ringrazio Gesù per questa nuova esperienza, che sto facendo attraverso la preghiera, alla quale partecipo tutti i lunedì a Trecate. Grazie anche per l'opportunità che mi è stata data di partecipare al Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo insieme a mio figlio. Aspetto grandi doni per continuare a vivere la mia vita con la gioia nel cuore! Grazie, grazie, Gesù! Lode, lode, Lode!

Paola

Mi chiamo Tiziana e la sera dell'11 febbraio scorso, su affettuoso e caloroso invito di un amico, mi sono recata, con mio marito, all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Palermo, presso la chiesa di Nostra Signora delle Nazioni. Era una sera speciale: in quel giorno il Papa aveva comunicato le sue dimissioni e io, sconvolta, triste e disorientata, sono letteralmente corsa all'appuntamento con Gesù, mossa dal bisogno di pregare per la Chiesa e per il Papa. Quella sera padre Giuseppe ha parlato del "Movimento per la vita" e dei bimbi non nati a cui dare un nome, un'identità. Si è rivolto alle donne presenti coinvolte o a conoscenza di un aborto, parlando dell'importanza di adottare i bambini non nati per sanare una ferita dolorosa che coinvolge tutti: madri, figli, mariti, intere famiglie... Mia madre mi aveva confidato di aver abortito, subito dopo la mia nascita, e questa ferita non l'aveva più abbandonata, così come il senso di colpa. Aveva sempre un rosario sul comodino, ma non frequentava più la Chiesa, forse perché se ne sentiva esclusa e non aveva trovato, o cercato, un sacerdote cui affidarsi. Dopo la sua morte ho sempre pregato molto, parlando di lei anche con un sacerdote, per alleviarle questa pena. In quella sera speciale ho compreso perfettamente quello che dovevo fare: mi sono preparata spiritualmente, mi sono concentrata con la mente e con il cuore, affidandomi a Gesù e alla Madonna. Al momento convenuto, mi sono rivolta al fratellino, che è in cielo, dicendogli quanto gli voglio bene e quanto gliene vogliono i nostri genitori e gli ho dato un nome, caro alla nostra famiglia. Quasi subito è stata pronunciata una parola di conoscenza che diceva: "Sento che c'è una nonna, che però non è presente fra noi, è una nonna morta, è morta, che, per quel che è stato fatto, qui e ora, è stata liberata e adesso può vedere la luce". Io non ho alcun dubbio: mia mamma, "la nonna", come la chiamo solitamente con mia figlia e in famiglia, ora sarà con questo angioletto che anch'io sento vicino a me e che mi riempie di amore. Grazie, Gesù, lode al Signore e alla Madonna e grazie a coloro che hanno permesso che questo potesse accadere! Lode, lode, lode!

Tiziana

Mi chiamo Anna e desidero lodare, benedire e ringraziare, con tutto il mio cuore, il nostro meraviglioso

Gesù per la guarigione che ha operato nella mia colonna vertebrale. Da due anni soffrivo di un forte mal di schiena e di dolori alla cervicale. La diagnosi aveva evidenziato una compressione delle vertebre che, spesso, limitava anche la forza delle mie braccia. Mi ero sottoposta a diverse sedute di agopuntura che, inizialmente, mi avevano procurato sollievo, ma, poi, il dolore si ripresentava. Domenica 27 gennaio, giorno d'inizio della XIX edizione del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, durante la preghiera personale con imposizione delle mani, una carissima sorella, dopo aver pregato in lingue per me, mi ha annunciato di aver avuto l'immagine della mia colonna vertebrale, che guariva, e di tanti nervi infiammati che, gradualmente, tornavano normali. Ho improvvisamente sentito il collo molto leggero ed è stato bellissimo poter nuovamente girare, senza alcun dolore, la testa, a destra e a sinistra, come ormai non riuscivo più a fare da tantissimo tempo. Nei giorni seguenti il male è praticamente scomparso e io desidero innalzare un canto di lode, di letizia e di grazie al nostro meraviglioso Gesù, che ci accoglie sempre, ci ama di un amore immenso e ci avvolge continuamente con la Sua infinita misericordia. Lode, lode, lode al Signore dell'impossibile, con l'assoluta certezza di camminare nella gioia perché tutti sappiamo, nel profondo del nostro cuore, che l'esperienza più bella... deve ancora venire!!!

Anna

Sono Margherita e una domenica in cui si celebrava l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, casualmente, mi trovavo a Oleggio. Non conoscevo questo tipo di Messe, ma, subito, mi sono sentita di parteciparvi. Una grande angoscia, che avevo nel cuore, mi ha spinto a rivolgermi al Signore. La ragazza di mio figlio, Marie France, che vive ad Aspen, negli Stati Uniti, il martedì successivo, avrebbe dovuto sottoporsi a un pericolosissimo intervento chirurgico per asportare un'ernia cervicale, che le aveva paralizzato il braccio sinistro. I medici, data la natura sconosciuta dell'ernia, non garantivano la buona riuscita dell'intervento. Pregai il Signore di intervenire in ciò che sembrava impossibile. Marie France, ricoverata in ospedale con dolori lancinanti, venne sottoposta all'intervento senza che le venisse data alcuna speranza. Non appena i medici la incisero, però, con loro grande sorpresa, trovarono l'ernia che venne nuovamente infilata nell'anello vertebrale, tanto che la ragazza venne dimessa dopo un semplice day hospital. I medici dichiararono che si trattava di un miracolo, anche perché Marie France non ebbe più alcun dolore e, il giorno seguente, cominciò a muovere il braccio che era stato paralizzato. Grazie, Gesù! Lode, lode, lode perché solo tu potevi intervenire per compiere questa guarigione.

Margherita

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	PALERMO CHIESA SANT'EUGENIO PAPA (Ns. SIGNORA d. NAZIONI) Piazzale Europa	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
			Domenica 7 Aprile (Giornata della Misericordia)
Venerdì 12 Aprile	Lunedì 15 Aprile	Mercoledì 17 Aprile	
	Lunedì 6 Maggio	Mercoledì 8 Maggio	Domenica 19 Maggio (Pentecoste) (*)
Venerdì 24 Maggio			
	Lunedì 10 Giugno	Mercoledì 12 Giugno	Domenica 16 Giugno
Venerdì 21 Giugno			
			Sabato 20 Luglio (**)
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 13.45 preghiera di lode Ore 14.15 Eucaristia

Le Messe di Intercessioni per i sofferenti di Oleggio sono trasmesse in streaming sul sito della Fraternità

(*) Palazzetto dello Sport "Sporting Palace", corso Trieste, Novara (info all'interno)

(**) Frazione Santo Stefano di Oleggio, ore 20,30



Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al:

331-2511035

(tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9 alle 12 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo e a Roma (vedi ultima pagina). Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito della Fraternità: www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**. Lettere e testimonianze possono essere inviate a: padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) - Posta elettronica: Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

Il foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito*, che hai tra le mani, è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta tramite bonifico bancario sul conto corrente Banca Prossima codice IBAN: **IT15 X033 5901 6001 0000 0005723** intestato a "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore". Nella causale scrivere in stampatello "Offerta per Oltre". Grazie e... sempre lode!

Gli incontri di **Preghiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

5 Aprile
17 Maggio
28 Giugno
19 Luglio
16 Agosto

Ore 20,30 accoglienza
Ore 20,45 indicazioni sulla pratica
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Le testimonianze possono essere inviate a padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) via mail a info@nostrasignoradelsacrocuore.it.

Possono essere pubblicate in forma anonima, ma si richiede che siano firmate. Il testo può venire accorciato per motivi di spazio

Tutti testi di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro